

Aree industriali. La regione porta da 60 a 100 milioni il bando sulle infrastrutture di supporto

Fondi per riqualificare 67 siti

Montinari (Confindustria): «Ora però si rischia di disperdere le risorse»

BARI

Gian Vito Cafaro

Le risorse per le zone industriali comunali (100 milioni di euro) sono garantite, ma enti locali e consorzi dovranno impegnarsi a garantire nel tempo la gestione delle aree che saranno infrastrutturate proprio grazie ai fondi a disposizione. La regione Puglia chiude l'iter del bando «Iniziativa per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi» aperto nel 2010 e ora all'assegnazione delle risorse del Fesr 2007-2013 (Ppa, Programma pluriennale di attuazione 2007-2010) per completare almeno 200 zone industriali.

In principio erano a disposizione 60 milioni, poi la Giunta regionale con le modifiche apportate all'asse VI del Ppa (delibera del 5 aprile 2011) ha permesso di mettere in campo ulteriori 40 milioni e scorrere la graduatoria. In totale sono 67 gli enti beneficiari (tra Comuni e consorzi Asi, che investiranno 113 milioni).

Ma Confindustria Puglia è tiepida. Il presidente Piero Montinari mette in guardia



Finanziata. La zona industriale di Bari è tra le beneficiarie dei fondi

dalla polverizzazione delle risorse: «Se ogni Comune si fa la sua area Pip, c'è il rischio che non riusciamo ad attrarre investimenti e a fare sviluppo. Sono contrario alla parcellizzazione dei fondi, anche perché abbiamo sempre saputo che molti consorzi pubblici sono stati carrozzoni, enti di compensazione politica. Ci aspettiamo il finanziamento dei consorzi privati».

Gli interventi previsti dal disciplinare del Programma pluriennale dividono i desti-

nari dei finanziamenti in due elenchi: un primo, relativo alla qualificazione di aree esistenti con indice di insediamento superiore al 75% (ovvero il rapporto tra superficie fondiaria occupata da imprese e la superficie dell'intera area come riportato negli strumenti urbanistici); un secondo, per interventi relativi a nuove aree con indice di insediamento inferiore al 75% e dove il soggetto proponente dimostri la completa infrastrutturazione delle aree già presenti o l'inten-

zione di nuove imprese ad insediarsi. In entrambi i casi i fondi serviranno a sostenere l'ammodernamento delle zone industriali, la realizzazione di reti tecnologiche (reti energetiche, per la fornitura di acqua industriale, per la sicurezza), il completamento o la nuova infrastrutturazione delle aree a seconda dei casi. Non di poco conto gli obiettivi di realizzazione dei centri di servizio come i nidi industriali o i centri diurni per l'infanzia a favore dei figli dei lavoratori.

Tutti i destinatari di fondi per la riqualificazione o nuova realizzazione delle aree industriali, come detto, dovranno dimostrare di poter mantenere in esercizio le opere attraverso risorse proprie, oppure assegnando la gestione ad un privato. «Non vogliamo cattedrali nel deserto», ha avvertito a proposito la vicepresidente della Giunta regionale, Loredana Capone.

I primi 15 enti dei 67 aventi diritto alle risorse (si veda la scheda a destra) hanno già firmato il protocollo d'intesa con la Regione Puglia. Si impegnano a realizzare le ope-

re nel più breve tempo possibile (tempo massimo 30 mesi) bandendo le gare d'appalto a favore delle imprese locali per assegnare i lavori (clausola necessaria per favorire il settore edile). Dovranno presentare ora un cronoprogramma per l'assegnazione dei lavori di infrastrutturazione, mentre l'investimento programmato per i primi 15 enti è di oltre 26 milioni di euro.

La Regione annuncia che a settembre varerà un bando esclusivamente per i cinque consorzi Asi. In cassa ci sono 35 milioni di euro.

Il finanziamento avverrà secondo procedure negoziali attivate con i singoli consorzi. Saranno sostenute le spese di esecuzione dei lavori e l'acquisizione di impianti.

I criteri di selezione delle domande terranno conto del grado di sostenibilità ambientale delle aree, degli interventi tesi a ridurre le emissioni di anidride carbonica e del risparmio idrico ed energetico, oltre alla qualificazione del paesaggio interessato dagli interventi.

TRA BARI E LECCE

Il bando

- » La regione Puglia finanzia le aree industriali dei comuni con 100 milioni di euro per 67 beneficiari
- » Originariamente, erano stati stanziati 60 milioni, integrati il mese scorso dalla giunta fino a raggiungere quota 100

L'elenco dei beneficiari

- » I primi 15 assegnatari dei fondi hanno firmato le intese con la regione
- » Nel Barese sono i comuni di Acquaviva delle Fonti, Monopoli, Noci, Toritto, Putignano e Castellana Grotte, più l'Asi di Bari
- » In provincia di Lecce ci sono Tuglie, Copertino, Bagnolo del Salento, Monteroni, Andrano e Matino
- » Nel Foggiano c'è Pietramontecorvino
- » Nella provincia Bat c'è Canosa di Puglia

Le condizioni

- » I lavori di riqualificazione delle aree industriali vanno completati entro 30 mesi
- » I beneficiari si impegnano alla gestione continua delle aree per evitarne l'abbandono

Il futuro

- » Per settembre è previsto un ulteriore bando per 35 milioni, indirizzato ai cinque consorzi Asi della Puglia